

**Lucia Molinu:**

## **Il passato remoto in sardo: analisi diacronica e sincronica**

Con la nostra comunicazione vorremmo descrivere la struttura del passato remoto in sardo antico e moderno. Ci concentreremo in modo particolare sui verbi “irregolari” ([’aεrε] “avere”, [’bɛn:εrε] “venire”, [’fay:εrε] “fare”, ecc.) che presentano delle caratteristiche particolari. Già in sardo antico, l’assenza di alternanza tra allomorfi forti e deboli a vantaggio dei forti (cf. Wagner 1939: 15), rendono queste forme di passato remoto «originali» all’interno del panorama romanzo (cf. de Dardel: 1958). In sincronia, la selezione, a seconda delle aree dialettali, dell’allomorfo che caratterizza il congiuntivo presente ([’bɛndza] “che io venga), [ben’dzei] “io venni”), ricorda una distribuzione tipica di certi dialetti guasconi (cf. Bourciez 1927: 228). Il nostro *excursus* sul passato remoto ci permetterà inoltre di riflettere su un problema che attraversa la riflessione morfologica: gli allomorfi che caratterizzano il passato remoto sono memorizzati oppure possono essere derivati da regole morfo-fonologiche (cf. Calabrese (2013)?

### **Bibliografia**

Bourciez, Jean (1927). *Recherches historiques et géographiques sur le parfait en gascon*. Bordeaux, Féret et fils, Paris, E. de Boccard.

Calabrese Andrea (2013). “The irregular forms of the Italian “*Passato Remoto*”: A synchronic and diachronic analysis”. In Sergio Baauw, Frank Drijkoningen, Luisa Meroni and Manuela Pinto (eds.) *Romance Languages and Linguistic Theory 2011*. Selected papers from “Going Romance” Utrecht 2011. Volume 5. John Benjamins, Amsterdam/Philadelphia, pp. 17-58.

Dardel de, Robert (1958). *Le parfait fort en roman commun*. Genève, Droz ; Paris, Minard.

Wagner, Max Leopold (1938/1939). «Flessione nominale e verbale del sardo antico e moderno». *L’Italia dialettale*, 14 (1938), 93-170; 15 (1939), 1-30.